IL LAZZARETTO

OSSIA

UN GIORNO IN QUARANTENA

Opera Comica in 2 Parti

IL LAZZARETTO

OSSIA

UN GIORNO IN QUARANTENA

OPERA COMICA IN DUE PARTI

DI

LUIGI SCALCHI

MUSICATA DAL MAESTRO

FRANCESCO MARIA ALBINI

DA ESEGUIRSI PER LA PRIMA VOLTA
IN OCCASIONE DELLA RIAPERTURA DEL TEATRO CONTAVALLI IN BOLOGNA
NELLA QUADRAGESIMA DELL'ANNO MDCCCLXVI



BOLOGNA
Stabilimento Tipografico Monti.
1866.

AVVERTIMENTO

Trassi argomento per iscrivere la presente azione melodrammatica da un antico *Veaudeville*, e, quale si era prestato al poeta francese, tale lo svolsi io pure in un atto solo; perchè l'intreccio offeriva appunto quanto era sufficiente per un lavoro di piccola dimensione, quale, a modo di esempio, è il *Campanello* di Donizetti. Scrissi questo breve libretto pel Sig. Maestro Albini al quale erasi presentata un'occasione per darlo in questa forma alle scene: occasione che poi venne a mancare. In seguito, il solerte impresario Sig. Cesare Gaibi, invogliato da quanto ne sentiva vociferare da giudici competenti, pensò di produrla egli stesso, e pregò il maestro di dare al suo scherzo melodrammatico un maggiore sviluppo.

Convengo che a questo esperimento musicale sarebbe stato più adatta la primiera forma, ma quantunque nel cambiamento possa aver perduto qualche pregio, sono pure d'avviso che troverà indulgenza presso il pubblico, scostandosi il soggetto dal consueto andamento.

L' AUTORE

PERSONAGGI		ATTORI
MARTEAU, setolinaio, marito di		GIOVANNI MARCHISIO.
ROMUALDA, vecchia galante		ANGELICA BALDI.
BICHETTE, amante di. . .	loro nepoti	ERMINIA MILLER.
M.r FANFARON, brigadiere nell'armata d'Africa . . .	loro nepoti	UGO PELLICO.
M.r PISTON, trombetto di un Battaglione di Zuavi		ADELINA LOMI.
Sir SPLEEN, inglese in caricatura		GIROLAMO PICCIOLI.
CATALY, capo dei fanti di sanità		CAMILLO VIZZANI.
BERNARDO, fante di sanità		N. N.

Cori

Forastieri, Zuavi, Chasseurs d'Afrique, altri Soldati francesi a piedi e a cavallo, Tamburini, Trombettieri.

Comparse

Fanti di Sanità — Operai.

LA SCENA È AL LAZZARETTO DI MARSIGLIA

Epoca il 1849.

PARTE PRIMA



INTERNO DEL LAZZARETTO. A dritta una fabbrica detta il Padiglione con finestra e porta sul cortile. Più indietro un arco, che mette all' ospedale. Nel fondo un muro. Nel mezzo una porta a due battenti che mette al mare. A sinistra una porta su cui è scritto: **Camera dei Profumi.** Qua e là delle botti e delle balle di cotone, una delle quali è marcata col N. 328. A sinistra un banco di pietra. In lontananza si vede il faro e l'alberatura di qualche nave. È giorno.

SCENA I.

All' alzare del sipario **Cataly** suona una campanella collocata a sinistra. Arrivano gli Operai che si mettono ad accomodare delle botti, delle balle, ecc. Cataly siede sur un banco fumando e sorvegliando i lavoranti. Poco dopo si avanzano a mano a mano dalle parti laterali i **Forastieri**, i **Zuavi**, i **Cacciatori** d' Africa, altri **Soldati** francesi di fanteria e di cavalleria, ecc.

Coro 1.° Buon giorno.
2.° Buon giorno.
1.° Va bene?
2.° Benone;
Ma troppo ne pesa codesta prigione.
1.° Tra poco cessata sarà tanta pena.
2.° La mia quarantena — finita sarà.
(si aggirano per la scena guardando le merci)

Cataly (alzandosi e mostrando una tabella a sinistra)
Chi tocca una persona od una cosa
Che fa la quarantena
Rimane tanti giorni sequestrato
Quanto tempo ha da far chi fu toccato.
Coro L'hai detto più volte.
Cataly Articolo ottavo.
Chi tocca...
Coro (deridendolo) Prosegui.
Cataly Chi tocca...
Coro Ma bravo!
Cataly Per vostro vantaggio soltanto ripeto.
Coro Per noi puoi star quieto, -- la legge si sa.
Se ci fosse qui Pistone!
Se venisse Fanfarone
A scacciarne il malumor!
Chi è soggetto a ipocondria
Stia con essi in compagnia.
Sol con essi è lieto il cor.
Viva, viva il brigadier!
Viva, viva il trombettier!

(sentono un suono di tromba a sinistra e tutti si accostano a quella parte)

SCENA II.

Pistone dalla sinistra, e detti.

Coro Hai pronta la nuova canzon dei zuavi?
Pistone È pronta.
Coro Davvero?
Pistone È il canto de' bravi.
Coro Attenti l'udiamo.
Pistone La *Carica* io canto,
E il coro frattanto — ciascun mi farà.

I.

Con la testa sul moschetto,
Con l'acciaro in pugno stretto
Il soldato valoroso
Dorme e sogna di pugnar.
Lieti sono i sogni suoi,
Dorme il sonno degli eroi,
Ma lo toglie al suo riposo
Della tromba lo squillar.

(suona, poi esclama)

Presto andiam, — su marciam:
Stretti insiem — partirem.
Chi morrà — gloria avrà,
Ma vivrà — libertà.
Battaglion! — Attenzion!
Alto là! — Chi va là!

Tutti Guarda a voi! Fuoco!

Coro E viva il trombettier!

Pistone Grato vi sono.
Troppo siete cortesi.

Cataly Ehi! cospetto, badate.
Chi tocca una persona od una cosa...

Coro Il diavolo ti porti alla malora.
Andiam, Pistone, un' altra strofa ancora.

II.

Pistone Sugli allori addormentato
Nella tenda sta il soldato.
Del nemico non paventa,
L'ha veduto allontanar.
Ma dintorno l'ampie valli
Vede sparse di cavalli,
E sognando par che senta
Della tromba lo squillar.

(come sopra) Presto andiam, — su marciam:
Stretti insiem — partirem.
Chi morrà — gloria avrà,
Ma vivrà — libertà.
Battaglion! — Attenzion!
Alto là! — Chi va là!

Tutti Guarda a voi! Fuoco!

(si sente la voce di Fanfarone)

Pistone Zitti, zittì: s'inoltra Fanfarone
Ricantando la solita canzone.

SCENA III.

Fanfarone prima di dentro, poi in iscena dalla sinistra, e detti.

O Parigi, o suol natio
A te penso fra le schiere:
Fra i tamburi e le bandiere
Altra brama il cor non ha.
Mia bella patria,
Nel tuo soggiorno
Il nuovo giorno
Mi rivedrà.
Se son desto te desio,
Penso a te ne' sogni miei.
Ah Parigi! sol tu sei
Degl' incanti la città.
Mia bella patria,
Nel tuo soggiorno
Il nuovo giorno
Mi troverà.

Coro Ma bravo! bravo!

Fanfarone Grazie.

Pistone Pensi a Parigi ognor.

Fanfarone Caro Pistone
Ivi tengo il cor mio.

Pistone Corpo di bacco!
Allor, perchè in Algeri
A fucilar venisti i beduini?

Fanfarone Perchè Martò, mio zio,
Fabbricator di spazzole, credea
Che amassi la sua vecchia Romualda,
Mentre alla mia cugina,
Alla cara Bichette piacer tentavo.

Pistone E adesso?

Fanfarone Un anno è corso, e in questo tempo
Martò può aver cangiato di parere.

Pistone Domani dunque rivedrem Parigi.

Fanfarone Bella Parigi! Io vedo l'Eliseo:
Vedo degl'Italiani il baluardo...
E la piazza *Vendome*... e la mia casa.
Là troverò Bichette. Il crudo zio
Non potrà più scacciarmi un'altra volta.

Pistone Ei t'ha scacciato?

Cataly Come mai!

Fanfarone (a Pistone) Ascolta.

Perchè propizia la vecchia zia
Fosse all'amore che mi feria
Ogni mattina pronto un mazzetto
Trovava appena tolta di letto.
Cerase o viole, fave o piselli,
Sempre eran fresche, sempre eran belli.
Comprai un giorno per mia malora
Una focaccia sfornata allora;
Ma del mio soldo la spesa usata

Dal vecchio burbero fu sequestrata.
— Quale negozio! disse il geloso,
Di Romualda son io lo sposo.
Non ho bisogno d'un aiutante...
Taci... il delitto sta qui fumante. —

Pistone Spiegar potevi...

Fanfarone Con chiare note,
Amo, gli dissi, vostra nipote.
— Zitto, soggiunse: quella focaccia
Il tuo misfatto qui ti rinfaccia.
Tosto abbandona la casa mia,
Bottega, scope, nipote e zia: —
E a maledirmi le labbra mosse,
Ma fu sorpreso da una gran tosse.
Mi fei soldato. Mestier diletto!
Col mio moschetto — so trionfar.

È sempre il soldato
Che piace alle belle,
Che viene riamato
Da cento donzelle.
Ognuna mi crede,
Ciascuna mi cede,
Se a dirle m' affretto
Che sposa sarà:
E il cor le fa in petto
Plan, plan, rataplà.

Tutti Plan, plan, rataplà.

Pistone Di grandi conquiste
Pur io son capace:
Di mille modiste
Rubata ho la pace.
Qualunque pedina,

Qualunque damina
Se vede un trombetto
Di fuoco si fa:
E il cor le fa in petto
Plan, plan, rataplà.

Tutti Plan, plan, rataplà.

Pistone Or perchè torni?

Cataly Ma che sperate?

Fanfarone Trovar le cose molto cangiate.
Porto dall'Africa nel mio forziere
Doni che al vecchio dovran piacere.

Cataly Che mai?

Fanfarone Un cranio ben conservato
D'un beduino da me spacciato.
Ho una pantofola d'un ricco ebreo...

Pistone Oggetti buoni per un museo.

Fanfarone Ma brigadiere s'egli mi vede
Agli occhi propri forse non crede.
Sarà superbo di un tal nipote,
A me una dote — saprà sborsar.

Fanfarone e *Pistone* *a 2*

Amica la sorte
Fu sempre al soldato
Purchè dalla morte
Non resti beffato.
Ciascuna donzella,
Sia brutta, sia bella,
Vedendo un moschetto
Più pace non ha:
E il cor le fa in petto
Plan, plan, rataplà.

Tutti Plan, plan, rataplà.

SCENA IV.

Bernardo dalla sinistra, e detti.

Bernardo Cataly!
Cataly Cosa c'è?
Bernardo Gente che arriva.
Aprite. (Cataly va ad aprire la porta di prospetto: Bernardo esce)
Pistone In fede mia
Starem meglio stanotte in compagnia.

(tutti si affollano in fondo per vedere chi arriva: ad un tratto Fanfarone mette un grido)

Fanfarone Ah!
Pistone Che vedesti mai? dimmi, favella.
Fanfarone Vidi mio zio, sua moglie e la mia bella.
Cataly Possibile!
Fanfarone Senz' altro.
Pistone E che far pensi?
Fanfarone Allontanarmi adesso, e qui fra poco
Veder la mia diletta.
Pistone Se tuo zio vuoi schivar vieni, t'affretta.

(Fanfarone e Pistone partono a sinistra)

SCENA V.

Detti. **Martò**, **Romualda**, **Bichette**, sir **Spleen** e Fanti di Sanità dal mezzo.

Martò A un mio pari tali affronti!
No davver non lo credea;
Ma chi ha fatto male i conti
Ventrebleu! la pagherà.

Cataly A che serve questa scena?
Martò Zitto là.
Spleen (piano a Romualda) Mia bella dea!
Cataly Qui farà la quarantena:
Qui a purgarsi resterà.
Martò Che purganti! cosa dici!
Spleen Buono! buono! *yes,* purganti.
Martò (Ecco il mostro che infelici
I miei giorni renderà.)
Romualda Decidiamo? (a Cataly)
Cataly Venga avanti.
Martò Dove?
Cataly In stanza.
Martò Ah! cospettone,
Voglio dir la mia ragione
Pria d'andare via di qua.
Romualda, Bichette e *Spleen* (a Cataly)
Su, sentite la quistione
Pria d' usar severità.
Cataly e *Coro* Su sentiam se la quistione
Qui decidersi potrà.

(mentre Martò parla, sir Spleen si accosta a Romualda)

Martò Fabbricator di spazzole,
In piazza dei tre Forni,
Tenni a Parigi un fondaco
— Insegna dei tre Corni. —
Di crini, oppur di setole,
Di fili di saggine
Mettevo in mostra a vendere
Scopette e scopettine.
Di fruste, basti e pungoli,
Pennelli, stuoie e striglie

Fornii per mezzo secolo
Trecento e più famiglie.
Da me ciascun servivasi,
Mentir davver non so.
Borghesi, plebe e principi
Correvan da Martò.

Spleen Io pure al suo recapito
Mi vado a far spazzar.

Martò (Me l'ha mandato il diavolo
Per farmi disperar.)
Un giorno d'un fantasima (guardando l'inglese)
M'accorsi e abbrividii:
Stetti, pensai... decidermi
Dovetti, e poi partii.
Risolsi andare a correre
Fra mezzo i beduini,
Per ripigliar la vendita
Di scope e scopettini.
Ma poco pria che l'áncora (riguardando
Levasse il bastimento l'inglese)
Scontrai lo stesso canchero
Che m'era di tormento.
Allor montando in collera
(accennando Romualda e Bichette)
Pagai per lor, per me:
E rinunziando all'Africa
Scendemmo tutti e tre.

Cataly La cosa è semplicissima,
Chiarissimo è l'errore.

Spleen Insiem col signor Spazzola
Montai sovra il vapore.

Cataly Voi pur?

Romualda Lui pur.
Martò (Io soffoco:
Frenarmi più non so.)
Spleen Ah! (sospira guardando Romualda)
Romualda Oh! (c. s. guardando Spleen)
Bichette (Quanto son ridicoli!)
Coro (Che strani rococò!)

a 5

Martò (avvicinandosi a Romualda, le dice con voce soffocata)
Io vado fuor dei gangheri,
Madama Romualda:
Ci vuole un bagno frigido
Per la sua testa calda.
Dei conti abbiam moltissimi
Insiem da liquidar.
Per lei il rischio è prossimo
Di farsi ripudiar.
Romualda No, non son io colpevole,
Non d'un pensier son rea:
Vi faccian le mie lacrime,
Martò, cambiar d'idea.
Non sono responsabile
Se alcun mi vuol guardar.
La mia bellezza artistica
Soltanto è da incolpar.
Spleen (facendo atti d'intelligenza a Romualda)
Per mar, per terra io seguito
La traccia d'una stella:
Se va, m'affretto a correre,
Se resta, io sto con quella.
Se in ciel la vedo splendere
La resto a contemplar.

E quando il tempo è nuvolo
Mi fermo ad aspettar.

Bichette (D'amor la vecchia spasima
E accetta i ganimedi:
Martò trovare ostacoli
Non vuole fra li piedi.
Davvero un ambo simile
Non si potria pescar.
Al tempo ancor si credono
Di fare innamorar.)

Cataly e *Coro* (Che vaghe cartapecore!
Che begli originali!
Per gli anni che si trovano
Già son monumentali.
Eppur d'amor cinguettano,
Si stanno a strapazzar.
Di nuovo bamboleggiano
A forza d'invecchiar.)

(il Coro si allontana dalle parti laterali)

Martò Potrò andarmene adesso?
Cataly È necessario
Il permesso ottener dell'Intendente.
Romualda Nuovi ritardi ognor.
Spleen Sicuramente,
Ha ragione madama.
Martò (con ironia) Ed io ragione
Forse non ho?
Spleen Scusate, non capisco.
Cataly Venite tutti quanti.
Spleen (avvicinandosi a Romualda, piano le dice)
Per me voi fate.

Martò (sorprendendo Spleen) Insomma!
Spleen Io vado avanti.
(Spleen parte dalla destra seguito da Cataly)

SCENA VI.

Martò, Romualda e Bichette.

Martò (Respiro finalmente:
L' ombra mia m' ha lasciato.)
Che pretende da te quel bellimbusto?
Che vuol quel rubacori?
Romualda Ah! voi mi fate
Degli occhi che non han senso comune.
Martò E quel milord venuto da Lisbona,
Quel moscone che ognor ti ronza accanto
Come ti guarda? parla.
Romualda Ah! caro sposo
Dovrebbe un commerciante
Dirsi felice quando è accompagnato
A una donna che attira...
Martò Un disperato.
Bichette Volete che lo scacci?
Martò (a Bichette) Ah brava, brava.
Si vede che di molto approfittate
Con simile maestra. Ah sesso ladro!
Ah sesso traditor! Così far deve (volgendo le spalle)
Una femmina onesta al seduttore
Che la guarda o le parla.
Romualda È un avventore.
Martò Sì, che in tre lunghi mesi
Dodici soldi ha spesi.

Ho venduti per lui tutti i miei fondi:
Per lui abbandonai la capitale:
Per lui, per questo vile beccamorto,
Fuggo dal mar pria di lasciare il porto.

Romualda Ma io sono innocente.

Martò Vado dall' Intendente
Per lasciar questo luogo maledetto.
Aspettatemi qui. Se vien l' inglese
Vi vieto di parlargli,
Altrimenti scoppiar fo una procella.

Romualda (Maledetto quel dì che nacqui bella.)

(Martò parte a destra)

SCENA VII.

Romualda e Bichette, poi **Fanfarone** e **Pistone** dalla sinistra.

Romualda Mia povera nipote! a poco a poco
Tuo zio si fa un tiranno.

Bichette A dire il vero
L' inglese è provocante.

Romualda Lo capisco.
Ma se rispondo agl' infocati sguardi,
Se ai suoi sospir sospiro
Lo fo per dar profitto alla bottega.
Abbiam tante scopette...

Pistone (accennando le donne a Fanfar.) Eccole là.

Fanfarone Mi tremano le gambe.

Pistone (tirandolo sul davanti) Orsù, vien qua.

Romualda Ciel! chi vedo?

Bichette Fanfarone!

Fanfarone Zia, cugina, come va?
Romualda Sempre fresche.
Bichette A perfezione
Or che presso a te si sta.
Fanfarone Non son desto. —
Bichette Un sogno è questo. —
a 4 Gioia in terra egual non v' ha.

a 4

Chi potè
Mai sperar,
Idear,
Sospettar
Di trovar
Pace e amor
Nell' albergo del dolor?
Per mia fè
Niun godrà,
Proverà,
Sognerà,
Spererà
La metà
Di sì gran felicità.

Romualda (a Fanfarone)
Come sei nel lazzaretto?
Fanfarone Io dall' Africa ritorno.
Bichette Martò invece ebbe il progetto
Di fissar colà soggiorno.
Romualda Ma però giunto a Marsiglia
Nascer fece un parapiglia.
Bichette Noi torniam.
Romualda La gelosia
Strane cose gli fa far.

Pistone Brigadiere, in fede mia,
Sei un uomo da invidiar.
Bichette Ma perchè cotal freddezza!
Romualda Siam noi forse avvelenate?
Bichette Forse adesso ci disprezza.
Fanfarone Ah! no mai, non lo pensate.
Bichette Un amplesso a me non dai.
Romualda Muto resti e perchè mai?
Pistone Su, le abbraccia.
Fanfarone (piano a Pistone) È un tradimento.
Pistone (c. s.) Al futuro non pensar.
Romualda Nel tuo cor qual cangiamento
Un' altr' aria seppe far.
Fanfarone (Maledetto il mio destino!)
Pistone (c. s.) Convien farsi una ragione. (forte e trascinandolo)
Vieni, vieni, a lor vicino.
Oh così, più in qua... benone!
Bichette e *Romualda* Qua cugino, / nipote, qua la mano: (abbracciando Fanfarone)
Sembri proprio un africano.
Fanfarone (Ora è fatta.)
Pistone (Finalmente
L' ostinato si piegò.)

a 4

Bichette e *Romualda* Qui fra poco a te presente
Tu vedrai lo zio Martò.
Fanfarone e *Pistone* (Se mi / lo vede qui presente
Che farà lo zio Martò?)
Fanfarone Vi presento un amico,
Pistone il trombettier.
Pistone Pronto a sonare

Qual carica più piace alle signore.

Bichette Grazie!

Romualda Compito! E tu mio bel nipote,
Hai la testa di più: sei ben cresciuto.
Hai già messo i galloni?

Fanfarone Abbiam fatto prodezze. Io ne vo fiero.
Chiedetene a Piston s'io dico il vero.

Trema al mio nome l'arabo!
Di tre nemici spenti
Per la mia man, terribile
Trofeo, tre teschi albenti
Ogni mia mensa ornavano:
O triste il desco e ingrato
Pareva al vincitor.
È Fanfaron chiamato
Degli arabi il terror.

Volea recarvi in dono un leoncino
Ma poi m'accorsi che mordeva, e invece
D'un beduino un teschio v'ho portato.
Vi servirà la notte
Per metterci il lumino.

Bichette E a me che rechi?

Fanfarone Il mio core.

Bichette E mi basta.

Pistone Andate adesso
A veder, se vi piace, il lazzaretto.

Romualda E se viene Martò?

Pistone Non ci pensate.
Resto per avvertirlo. Andate, andate.

(Pistone mette le due donne sotto il braccio a Fanfarone e li fa partire a sinistra, mentre ripetono quanto segue)

a 4

Chi potè
Mai sperar,
Idear,
Sospettar
Di trovar
Pace e amor
Nell' albergo del dolor?

Per mia fè
Niun godrà,
Proverà,
Sognerà,
Spererà,
La metà
Di sì gran felicità.

SCENA VIII.

Pistone, poi **Martò** e **Cataly**, infine sir **Spleen** dalla destra.

Pistone Le signore dan braccio a Fanfarone,
E se qualcun le vede
Partir fino a domani non potranno.
Ah! qual n'avrà Martò crudele affanno.

Martò (con un foglio in mano)
Il mio permesso è qui, partir possiamo.
Ebben! Dov'è Bichette e Romualda?
Dovevan pure attendermi!... Guardiano, (a Cataly)
Che facesti di lor? Dove son esse?
Hai tu perduto il fiato?
Le voglio immantinente e in buono stato.

Cataly Non abbiate timore:
Qui nulla va perduto.

Spleen (con un foglio in mano)
La permissione è data.

Martò (vedendo l' inglese) (Ecco il *Rots-beef!*
Ma lascia fare a me, voglio provare
Se da costui mi posso liberare.)
Guardiano, ove potrei
Ritrovar sul momento una vettura?
Ma, bada, per me solo e le mie donne.
Non voglio compagnia.

Spleen (*God dam!* la grossa dama allora io perdo!)

Cataly Che cosa vedo mai? (guardando a sinistra)

Martò Che c' è?

Cataly Guardate.

Martò *Morbleu!* le mie signore
Sotto il braccio a un soldato.

Cataly Loro danno:
Domani e non adesso partiranno.

Martò Quindici volte bestia! (a Cataly)

Cataly Chi tocca una persona od una cosa...

Pistone Che fa la quarantena, (interrompendo Cataly)
Rimane tanti giorni sequestrato
Quanto tempo ha da far chi fu toccato.

Martò Ah poveretto me! Questo è un orrore:
Un vero tradimento.

Spleen (Se non parte madama io non mi muovo.)
(abbracciando all' improvviso Pistone)

Pistone Che volete?

Cataly (a Spleen) Che fate?

Spleen Io vo' restare.

Pistone S' appressa la consorte. (a Martò)

Martò La voglio proprio strapazzare a morte.

SCENA IX.

Romualda, **Bichette** e **Fanfarone** dalla sinistra, e detti. A mano a mano s' inoltrano dalle parti laterali i **Forastieri.**

Martò Signorine! avrei piacere (con rabbia repressa)
Di saper... per qual ragione...
(a Fanfarone) Il permesso o brigadiere
Chi vi diede?... Ah! Fanfarone.
Fanfarone Caro zio, qual gioia io sento
Nel vedervi!
Martò Io provo pena.
Romualda Voi! perchè?
Martò Perchè al momento
Ei si trova in quarantena:
E siccome t' ha toccato
T' ha il coléra regalato.
Romualda Ah! gran Dio! (lasciando Fanfarone)
Bichette (c. s.) Che sento mai?
Fanfarone Da temer ragion non v' ha.
Per fermarvi io vi toccai,
Ma doman si partirà.
Spleen Resto anch' io fino a domani. (con gioia)
Martò (Son d' accordo.) Ed io vi dico (minaccioso)
Ch' io saprei con queste mani
Trarmi fuor da un tale intrico.
Cataly Baje! baje!
Martò (battendo i piedi) Ah ciel tiranno!
Quest' infame lazzaretto
È una trappola, un inganno,
Un' insidia, un trabocchetto.

Si prevengon le persone
Sulla sua legislazione.
Quando un uomo è prevenuto
Meno mal,.... ma.... (siede sulla balla 328)

Cataly (volendo impedire a Martò di sedere) Fermo, olà!
Cataly e Coro Sciagurato! sei perduto.
Ah! l' hai fatta in verità.

Martò (al Coro che gli si è affollato dintorno)
Cosa c' è? che avete mai?
Forse avrei gonfiato il naso?

Coro Peggio ancora, peggio assai.
V' è di più, sii persuaso.

Cataly Stamattina dal Levante
È venuta quella balla
Che potrebbe sull' istante
Far venir la febbre gialla.

Martò Morto io son. (saltando in piedi)

Coro Cinquanta giorni
Converrà che qui soggiorni.

Martò Ah! madama Romualda,
Son perduto. (per abbracciarla)

Romualda (fuggendo) Via di qua.

Martò Febbre fredda e febbre calda
Già m' assale in quantità.
Mia Bichette! mio Fanfarone!

Bichette Vi scostate. (fuggendo)

Fanfarone (c. s.) Alla lontana.

Cataly (minacciando Martò con un grosso randello)
State fermo, o il mio bastone
Vi farà la testa sana.

Martò Ma mia moglie....

Coro Non si tocca.

Martò La nipote...

Coro Non si guarda.

Martò Ella è mia. (accennando Romualda)

Coro Pretesa sciocca.

Martò Con chi andrà?

Coro Non vi riguarda.

Martò Mascalzoni! ingannatori! (prorompendo)
Sciagurati! traditori!

Romualda Ehi, guardian! con mio marito
Questa notte non vo' star.

Spleen Brava! brava!

Cataly (accennando il padiglione) È stabilito
Che là resti ad alloggiar.

a 7.

Martò (Per lungo tempo qui resterò!
Cinquanta giorni passar dovrò!
Guardato a vista, cos' ho da far?
Viver di collera e sospirar.)

Gli altri (Per lungo tempo qui resterà.
Cinquanta giorni passar dovrà.
Guardato a vista, cos' ha da far?
Viver di collera e sospirar.)

Martò Ora fuggir potrò: venga giù il mondo
Ho buone braccia al mio comando. (mettendosi a fuggire)

Cataly (collocandosi tra la porta e Martò) Ehi dico:
Chiara è la legge, e chi l'infrange deve
Sottoporsi al rigor. Disinfettarvi
Io voglio.

Martò Oh! questo poi
Non sarà mai, mai, mai. (con rabbia si getta a sedere sulla balla di cotone, poi si alza prestamente)

Ah! doppia dose acquisto di coléra.
Ebben, nulla di meglio. (torna a sedere)
Infettarmi vogl' io.
Voglio il contagio mio
Comunicare a tutto il lazzaretto,
E pria di tutti a te, donna leggera,
Anzi pesante assai. (a Romualda)

Cataly Venite or dunque,
O adoprerò la forza.

Martò (minaccioso) Insomma...

Cataly (chiamando i fanti di sanità) Olà!
Ai profumi il signor.

Martò Pietà! pietà!

(Martò parte gridando, ed è condotto dai fanti di sanità nella stanza dei profumi: Romualda e Bichette entrano nel padiglione guidate da Cataly: sir Spleen ed il Coro si allontanano a destra)

SCENA X.

Pistone e Fanfarone

Fanfarone Povero zio! colpito io qui lo vedo
Da un' orrida sciagura. E come adesso
La man gli chiederò di mia cugina?

Pistone Si pensa, si riflette.

Fanfarone S' egli resta,
E noi partiam domani
Cinquanta giorni forse
Trascorrere dovran prima ch' ei torni.

Pistone Eppure... si potria... (pensando e come parlando da sè)

Fanfarone Che dici?

Pistone (c. s.) Oh! non v' ha dubbio.
Ei la tocca, ella resta...

Fanfarone Io non capisco.
Pistone Orsù fa cor: non sai che un trombettiere
Nella sua tromba ha un magico potere?
Fanfarone Hai ragion, ti conosco: ognor valente
Tra i compagni tu fosti e intraprendente.

Pistone In questa tromba fidar tu dèi:
Io pur fui prode sperando in lei.
Essa degli arabi fu lo spavento,
E in ogni evento — mi gioverà.

Trovi la gloria, trovi la tomba
Ad uno squillo della mia tromba.
Essa ha un immenso potere arcano,
E un talismano — per noi sarà.

Fanfarone Nella tua tromba non speri invano;
Un talismano — per noi sarà.

(partono a destra)

Fine della Prima Parte

PARTE SECONDA

CAMERA DEI PROFUMI. Nel mezzo una porta. Sul davanti il preparato di Smith. A destra un tavolino ed una sedia. Sul tavolino un lume acceso.

SCENA I.

Martò e due Fanti di Sanità nel fondo. Infine **Pistone** e **Fanfarone** di dentro.

Martò (dopo aver starnutato due volte)

Oh che infamia! (starnuta) Tra poco in fede mia
Andrò soggetto ad un' emorragia.
Con tutto questo fumo
Sento che presto presto a mio dispetto
Mi scoppierà una vena dentro il petto.

(starnuta di nuovo)

Maledetto il manganese,
La potassa ed il cloruro:
I polmoni d' un francese
Non vi reggon, son sicuro.
Già restai con uno solo
Respirando il vetriolo:
L' altro ancora nel mio petto
Più non sento a ventilar.
Ah! fra poco, me l' aspetto,
Dovrò asfitico restar.

E non potrebbesi spegner quel foco?
Bella pensata! proviamo un poco.

(prova a soffiare nel braciere, ma s' innalza una colonna di fumo che lo fa retrocedere)

Ciel! che fu? perduto ho gli occhi.
Tutto è buio a me dappresso.
Mi si piegano i ginocchi:
Me meschino! io muoio adesso.

(stropicciandosi gli occhi)

Ah! no, no, ci vedo ancora:
Tutto intorno s' incolora.
Maledetto quel profumo
Ammorbante e micidial!
Maledetto sia quel fumo:
Quella macchina infernal!

Almen fuggir potessi.

(va per uscire ma viene impedito dài Fanti di Sanità)

Eh! sì: con queste
Cariatidi viventi
È inutile provare.
Ehi custodi! guardiani! beccamorti!
Che il diavolo vi porti. (sfiatandosi a gridare)
Romualda! idol mio! Romualdina!
Vieni o m' affogo. Affogati tu pure
Strega d' inferno. Sulla via ferrata
Parmi vederla già.
Sta l' inglese con lei: a lei dirà
Qualche bestialità.
Romualda, si sa,
Studiato ha umanità:
E quando sotto il *tunnel* passerà...
Allora fra una folta oscurità...

Ah! povero Martò! Martò tradito!
Il più infelice sei d' ogni marito.

Sui giornali Parigini
Io sarò rappresentato:
Ben sapranno i malandrini
Farmi orrendo e sfigurato.
La mia testa vedran tutti
Grossa molto e acuminata.
Non di fiori, non di frutti,
Ma per certo incoronata.
Nelle feste, nei ridotti,
Per le sale, pei salotti,
In teatri e birrarie,
In casini e drogherie,
Dove son ristoratori,
Pescivendoli, trattori,
Dove son osti e barbieri,
Caffettieri e pasticcieri,
Si vedrà litografato
Un marito canzonato,
E il gran nome di Martò
Si vedrà sotto il *tablò*.

(appena Martò ha finito, non vedendo più i due Fanti di Sanità che già si sono ritirati, va per uscire, ma sente di dentro Pistone e Fanfarone che cantano)

Pistone e *Fanfarone*

Viva in guerra, viva in pace,
Lieto è sempre il militar.
Di star mesto egli è incapace:
Nato è sol per farsi amar.

Martò Costoro almeno son felici, ed io?

SCENA II.

Pistone, Fanfarone e detto.

Fanfarone Allegri, caro zio.
Martò Come! paura
Voi altri non sentite
Di stare a me vicini?
Pistone Un militare
Paura mai non ha.
Fanfarone Ma di toccarmi
Vi proibisco intanto.
Martò Oh! sta sicuro:
Mia moglie sola di toccar procuro.
Mia moglie, che godendo de' miei mali
Ritornerà a Parigi coll' inglese.
Pistone Ah! l' inglese l' adora, eppoi,... eppoi...
Martò Dimmi, che cosa sai dei fatti suoi?

Pistone State lungi, o vado via,
Martò Sto inchiodato, ma confessa.
Pistone Certo è dunque che con essa
Questa notte fuggirà.
Martò Non m' inganni?
Fanfarone In fede mia.
Martò Vengo meno.

(si vuol appoggiare a Pistone che si allontana e cade per terra)

Pistone Non cascate,
O altrimenti v' accertate
Che nessuno v' alzerà.
Martò Che far deggio? (dopo essersi alzato)
Pistone Vi saria
Un rimedio.

Martò Su, alle corte.
Pistone Di tirare la consorte
All' oscuro, a un *randevù*.
Fanfarone Persuasa la mia zia
Di parlar col suo diletto...
Martò Ho capito: a questo petto
Io la stringo e nulla più.
Pistone Sì, signor.
Fanfarone La quarantena
Dovrà fare allor con voi.
Pistone Spleen andrà pei fatti suoi.
Martò (trionfante) E mia moglie qui starà.
Pistone Ma, v'è un patto.
Martò Sono in vena:
Son disposto ad accordare.
Pistone Fanfarone vuol sposare...
Martò La cugina sposerà.

a 3

Ingannati — avviluppati
Resteran gl'innamorati:
Con stridori, — con clamori
Faran scene i traditori.
Ma beffato, — canzonato
L' inglesino partirà.
E madama — della trama
Qui a lagnarsi resterà. (partono)

INTERNO DEL LAZZARETTO come nella Parte Prima. È notte inoltrata. Un lampione rischiara il luogo.

SCENA III.

Sir **Spleen** dalla destra, poi **Pistone** dalla sinistra. Sir Spleen si avanza circospetto e concentrato in profondi pensieri come un uomo che medita un gran progetto, ma nello stesso tempo bizzarro. Quindi il suo contegno sarà caricato, almeno per quanto lo comporta la sua eccentricità. Egli ha due grandi pistole alla cintura. Dopo aver guardato tutto all' intorno spegne il lampione.

Spleen Cupo silenzio regna !
Stende la notte il tenebroso ammanto !
Riposa il mondo, ed io veglio soltanto.
De' miei pensier l' oggetto
Forse mi fura un letto;
Eppur vo' che m' ascolti....
Che sappia qual nel core
Per lei mi strugga furibondo ardore.
Io vagai di terra in terra
Per trovar le altiere forme,
Che il mio spirto sempre in guerra
Mi fingeva nel pensier.
Tu riposi, ma non dorme
Il tuo fido cavalier.
Nella tua sembianza rara
Io già lessi il mio destino:
Non temer, non è meschino,
Ma tremendo il mio desir.
Pronto un talamo e una bara:
Dirci: *io t' amo* e in un morir.

(Pistone si fa vedere in iscena)

Soltanto or non saprei trovare il modo
Per avvertir la dama.

Pistone Milord ha qualche brama? (avanzandosi)
Ov' io servirvi possa comandate.

Spleen Sareste il trombettier?

Pistone Sì.

Spleen E voi volete
Per me prestarvi?

Pistone E perchè no? Capisco
Che d' amor qui si tratta:
Che siete innamorato.

Spleen Innamorato no, solo ho un' idea:
Un' idea grossa assai.

Pistone Madama Romualda è una gran donna.

Spleen Ha la testa ben forte.

Pistone (Io non l' intendo.)

Spleen Un *randevù* vo' darle.

Pistone Ov' è un biglietto?

Spleen È pronto.

Pistone A me lo date, e in sul momento
Romualda l' avrà.

Spleen M' affido a voi.
Frattanto mi ritiro,
E vado qui dintorno a fare un giro.
(parte a destra)

Pistone L' affar cammina bene. Ora bisogna
Con la vecchia parlar; ma come fo?
Ah! l' ho trovata! Sotto il suo verone
Scioglierò dolce un canto.
Nessuna innamorata
Resse all' incanto d' una serenata.

Beltà serena,
A luna piena
Io canto: aprite,
Mio dolce amor.

Vieni a chi t'ama,
Amor ti chiama.
Io canto: aprite,
Mio dolce amor.

Tu dormi: intanto
Io veglio e canto.
Io canto: aprite,
Mio dolce amor.

Infin che il giorno
Farà ritorno,
Io canto: aprite,
Mio dolce amor.

Romualda (di dentro) Tu canti: io t' apro,
Mio dolce amor.

SCENA IV.

Pistone, e **Romualda** alla finestra, poi in iscena.

Pistone (È la sua voce...)
Romualda (aprendo la finestra) (Ch' io l'udiva apprenda.)
Pistone (Ella apre... È dessa! è dessa!)
Madama Romualda! (sotto voce)
Romualda (c. s.) Chi mi vuole?
Pistone Il trombettier io sono.
Romualda (Un altro amante.)

Pistone Ho mille cose a dirvi
Da parte di sir Spleen,... ma non m'azzardo:
Siamo troppo lontani: un sol momento
Discendere potreste nel cortile.

Romualda M'affido al vostro onor. (lascia la finestra)

Pistone Quanto è gentile!
L'impresa è alla metà: bravo Pistone!
Sei presso ad acquistar riputazione.

Romualda (in toletta da notte)
Dove siete?

Pistone Son qua. Muore l'inglese
Per colpa vostra.

Romualda Muore!

Pistone Egli domanda
Breve un colloquio.

Romualda Dove?

Pistone In questo luogo e tosto.

Romualda Non saprei... ma di notte... mi capite...
Se si trattasse solo di scopette...

Pistone Credo bene che abbiate indovinato.

Romualda Allora...

Pistone Allora?

Romualda Avrei acconsentito.

Pistone (A chiamare si vada suo marito.) (parte a sinistra)

Romualda Un inglese che m'adora!
Un notturno appuntamento!
In tal loco ed a quest'ora!
Fra cotanta oscurità.
Tic e toc per lo spavento,
Tic e tac il cor mi fa.

Se temer Martò potesse
Di mia fede un sol momento!

Se pensasse, se sapesse
Cosa fa la sua metà!...
Tic e toc per lo spavento,
Tic e tac il cor mi fa.

SCENA V.

Detta, e **Martò** dalla sinistra.

Martò (La civetta sta là. Parlar bisogna
E sospirar inglese.) Ah! oh! (sospira)
Romualda (S' appressa.)
Martò Oh! ah!
Romualda (Quanta passione!)
Martò Ah! oh!
Romualda (Il mio core
Già balla la galoppa.)
Martò (forte) Ehi gran madama!
Dove siete? non vedo, o mia diletta.
Romualda Più in qua... da questa parte.
Martò (Ah! maledetta!)
Romualda Milord, in verità, non saprei dirvi
Com' abbia condisceso a tal convegno.
Non vorrei che pensaste...
È ver che son sensibile...
Martò (Il coléra
S' attaccherà più presto.)
Romualda Lo so che mio marito è assai geloso,
Ma poi, quando non c' è...
Martò Grossa madama,
Venite *avec moà.*
Romualda Dove mai?
Martò A seder.

Romualda Con voi?
Martò *Ya!... ya!*
(Parlo bene l'inglese!) (avviandosi verso la balla di colone)

SCENA VI.

Detti. **Fanfarone** e **Pistone** dalla sinistra, poi sir **Spleen** dalla destra.

Pistone In attenzione
Restiamo ed ascoltiamo.
Martò (La tiro al precipizio.)
Romualda E dove andiamo?
Martò *God dam! mein heer!*
Spleen (Che sento! con la moglie
Qui parla *monsiù Spazzola!)* (parte a sinistra)
Martò Ci siamo.
Romualda Non c'è nessun pericolo?
Martò (sedendo tutti e due) Sediamo.

Pistone Guardiani! Ispettori!
Romualda (a Martò che la tiene) Milord, mi lasciate.
Sentite, vien gente.
Martò Madama, aspettate.
Romualda Insomma, vi dico... (facendo forza)
Martò Lasciarvi non voglio.

SCENA VII.

Detti. **Cataly** dalla destra, **Bichette** dal padiglione e **Forastieri** da tutte le parti. Dei Fanti di Sanità vengono con dei lumi: la scena resta rischiarata. Infine **Bernardo.**

Coro Cos' è quest' imbroglio! —
Romualda Che vedo? Martò!

Cataly Su balle sospette seduta vi siete:
Per giorni cinquanta qui chiusa starete.
Romualda (alzandosi prestamente)
Oh me sventurata! oh perfida sorte!
Ma fu il mio consorte — che là mi portò.
Martò Madama, vi prego... madama, tacete:
Perchè qui veniste ben voi lo sapete.
Romualda Scusate, o signore. (Spietato Pistone!)
Con buona intenzione — qui venni.
Martò (ironicamente) Già, già.
Pistone Io stesso dichiaro che dessa è innocente.
Martò Vogliamo una prova.
Pistone La prova è patente.
Martò Sentiamo.
Pistone Guardate codesto biglietto.
Da lei non fu letto, — veduto non l' ha.

Martò (impadronendosi del biglietto e leggendolo)

» Bella e grossa dama! — Io aveva fatto con-
» cepimento di una forte passione per voi. Molto
» avrei avuto piacere in amandovi, per a voi bru-
» ciare subito le cervella. Sarebbe grande genti-
» lezza per noi perire in due. È molto tempo
» che cerco una femmina forte per procurare a
» lei questo soddisfacimento. Io ho delle pistole
» che non hanno mai sbagliato. — Sir Spleen. »

Romualda Gran Dio! cosa sento!
Coro Che pazzo!
Fanfarone Che orrore!
Martò Graziosa maniera di fare all'amore!
Cataly (a Bernardo, che in questo momento entra in iscena)
Che cerchi?

Bernardo La balla trecentoventotto
Che sul pacchebotto — si deve mandar.

Cataly (accennandogli quella dove si è seduto Martò)
È quella. (Bernardo parte rotolando la balla)

Fanfarone Ma come? allora mio zio...

Martò Se parte la balla partir posso anch'io.

Cataly È giusto: partite, scusate l'errore.
Già spunta l'albore. —

Martò, *Romualda*, *Bichette*, *Fanfarone*, *Pistone* Pensiamo a scappar.

Martò Noi liberi siamo! possiamo partire!
La pace nel petto mi sento venire.
M'abbraccia, o consorte. Bichette! Fanfarone!
La vostra canzone — di nozze sarà.

(Bichette e Fanfarone si abbracciano)

SCENA ULTIMA

Detti, e sir **Spleen** dalla sinistra.

Spleen (mettendosi in testa e calcandosi un gran berretto di cotone bianco)
Con questo berretto rubato a un malato
Mi sono per certo ben bene impestato.
Con voi qui rimango. (a Martò)

Martò (ridendo) Va ben, vi saluto.

Spleen Cos'è succeduto?

Tutti (beffandolo) Ah! ah! ah! ah! ah!

Cataly (ai Fanti che si accostano a Spleen)
Di molti profumi bisogno ha il signore.

Spleen (menando pugni all'uso inglese)
Badate alla testa: lasciatemi andar.
Martò Adesso per forza se non per amore
Dovrà l' imbecille qui dentro restar.

(i Fanti di Sanità conducono Spleen nella camera dei profumi. Cataly spalanca la porta di prospetto. Martò abbraccia Romualda, e Fanfarone prende per la mano Bichette. Viene recato il bagaglio a Martò che si mette alla testa di tutti marciando, e cantando il seguente inno)

Tutti A Parigi! a Parigi! — Moviamo
Alla gloria, all'amor, al piacer!
Rataplan! a Parigi voliamo,
In sull' ali di un inno guerrier.

È la patria dei forti: la brama
È d' ogn' alma chiamata a goder.
Rataplan! a Parigi ci chiama
E l' amor, e la gloria, e il piacer.

(tutti escono dalla porta di prospetto dando segni della loro gioia, e cala la tela)

Fine

Prezzo Ital. L. 1.